

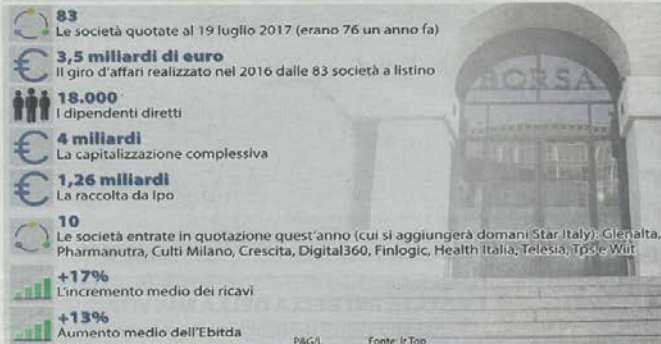
Rassegna Stampa 20 luglio 2017

I piani di risparmio mettono le ali all'Aim

L'ex delfino di Cuccia si quota Braggiotti in Borsa con Sprint

Sul listino delle piccole società è boom di arrivi: 11 matricole da gennaio. Domani tocca alla Spac del manager sconfitto da Maranghi a Mediobanca

L'IDENTIKIT DI AIM ITALIA



GLI INDICI DI MERCATO NELL'ULTIMO ANNO



NINO SUNSERI

Il miracolo del Pir: hanno trasformato l'Aim, che fino a sei mesi fa era il brutto anatroccolo di Piazza Affari in un uccello nobile che sta rivitalizzando tutto il listino di Milano: «Il 2017 si annuncia come l'anno migliore della Borsa italiana come numero di nuove quotazioni» annuncia orgoglioso Raffaele Jerusalem amministratore delegato di Borsa Spa. Certo l'Aim è ancora un animale di dimensioni ridotte visto che, complessivamente vale 4 miliardi e gli scambi giornalieri (139 mila euro) valgono la metà della sola Enel. Tuttavia lo scorso anno erano ancora più sottili considerando che in dodici mesi i volumi sono cresciuti del 155%. Sono arrivati anche grandi investitori: Banca Mediobanca, è stato annunciato ieri, ha puntato sul secondo listino di Piazza Affari ben 50 milioni.

A dare le dimensioni del boom dell'Aim (nato a Milano sulle tracce del fratello maggiore di Londra) è stata Anna Lambiasse con l'Osservatorio Ir Top giunto alla quinta edizione. La pubblicazione, rappresenta l'unica finestra attendibile su un segmento di mercato che, fino a ieri era stato totalmente snobbato. Al punto che qualche società italiana aveva preferito il salto a Londra considerando la quotazione a Milano una sostanziale perdita di tempo.

Con l'arrivo del Pir è cambiato tutto: non a caso ci sono state dieci quotazioni all'inizio del

l'anno con una raccolta complessiva 282 milioni. Con il passare delle settimane l'accelerazione è stata spaventosa e ora siamo arrivati quasi all'ansia. Ogni giorno una matricola. Due giorni fa Pharmanutra (alimentazione dietetica), ieri Glenalta, una finanziaria che aspetta di costruire il portafoglio, e oggi le calde intelligenti di Sir Group.

Il debutto più atteso, però, ci sarà domani con l'arrivo di Sprint Italy. Il nome non dice molto ma i padri non sono molto conosciuti. Il più importante è Gerardo Braggiotti, ex braccio destro di Enrico Cuccia uscito da Mediobanca dopo aver litigato con Vincenzo Maranghi, il delfino designato. Braggiotti avrà il 33% di Sprint Italy. La stessa partecipazione per Fineurop

Soditici fondata da Eugenio Morpurgo, alta vecchia conoscenza della finanza milanese. Sprint Italy è una «spac». Un veicolo speciale le cui azioni vengono collocate sul mercato senza avere nulla dentro. Entro ventiquattro mesi si fonderà con una azienda esistente di cui prenderà il nome. Con questa operazione l'attività incorporata può quotarsi senza dover fare la trafila normale. Ovviamente sono operazioni totalmente basate sulla fiducia perché la «spac» al momento della quotazione è un guscio vuoto. Quindi il successo è lega-

to unicamente alla credibilità dei promotori. Infatti alla guida di iniziative di questo tipo possono stare solo nomi di alto rango.



Gerardo Braggiotti [LaP]

Il mercato compra la loro fama e gli sceriffi allentano i controlli perché si fidano dei proponenti.

Domani Gerardo Braggiotti potrà contare in moneta sonante il valore del suo nome visto che Sprint Italy conta di portare a casa ben 100

milioni. Inoltre l'azienda con cui andrà a fondersi (non ancora individuata) avrà un valore di mercato di almeno quattrocento milioni. Per il finanziere milanese sarà il battesimo del fuoco a Piazza Affari. Con una sfida in più. Sarà la prima volta (nonostante abbia già superato i 60 anni) che si esporrà direttamente al giudizio del mercato con una operazione che porta il suo nome. Tutte le volte precedenti aveva giocato come consigliere, Consulente, non protagonista. Dapprima in Mediobanca e poi in Banca Leonardo, la sua creatura da cui appare sempre più lontano.

Un'ultima notazione: a curare l'arrivo di Sprint Italy a Piazza Affari sarà Banca Imi. Anche questo è un segno dei tempi. Un tempo nessuno di Mediobanca, nemmeno come ex, avrebbe mai chiesto qualcosa all'Imi.

Infrastrutture spagnole

Atlantia più vicina ad Abertis Aena rinuncia alla contro-Opa

Il gestore aeroportuale spagnolo Aena ha rinunciato a lanciare una contro-Opa sul gigante infrastrutturale nazionale Abertis, già oggetto di un'offerta da parte dell'italiana Atlantia. Di tale operazione si è discusso, ha ammesso il board di Aena, ma è stata scartata per decisione del governo iberico. Ieri i titoli di entrambe le società sono stati così sospesi, e poi riammessi, in Borsa.

Aena è controllata dal 51% dallo Stato iberico, e in un comunicato ha spiegato di aver analizzato la possibilità di una contro-Opa ma che poi lo Stato non si è espresso a favore, invitando piuttosto a rinunciarci. Secondo il giornale economico Expansion, l'offerta di Aena era migliore di quella di Atlantia, che offriva 16,5 euro per azione, valutando il gruppo spagnolo a 16,3 miliardi.

